

PERCHE' CELEBRARE IL 17 MARZO.

E noi perché al Gianicolo

il 17 marzo 1861, data nella quale è stata proclamata l'Unità d'Italia, non viene ricordato in Italia come giorno festivo. A parte le celebrazioni del 2011 nel 150° anniversario, negli anni più recenti la sua ricorrenza viene onorata con una corona di alloro al Vittoriano, con il passaggio delle frecce tricolori alle prime ore del mattino e poi più nulla. Anche nelle scuole questa ricorrenza fatica a farsi largo, e pure tra le associazioni storiche risorgimentali spesso prevale la scelta di mantenere il silenzio per evitare ricordi e contrasti tra Repubblica e Monarchia. Eppure il concetto di Patria e di Italia unita sono sentiti, e si capisce dai molti commenti espressi in replica a testi e scritti a favore del regno borbonico.

La nostra Associazione A. Cipriani, riorganizzata nel 1999 sulla spinta del 150° anniversario della Repubblica Romana, ha privilegiato il ricordo e la memoria del 1849 facendo della sua divulgazione nelle scuole e tra i cittadini la sua principale attività, volontaristica e appassionata.

Nel riproporre la lettura del nostro Risorgimento però abbiamo dovuto rileggere anche il significato dell'Unità d'Italia in quanto data fondativa della nostra patria, perché, al di là dei commenti o interpretazioni di parte, è soltanto da quella data che il nome Italia ha assunto il valore di nazione in Europa, con un territorio non più espressione geografica, succubo di altre potenze. Tifosi perciò della Repubblica Romana, abbiamo cercato un tono non di parte, in specie verso le scuole, nella lettura del Risorgimento con l'avvenimento Unità d'Italia spiegato in modo da essere liberamente interpretato da ciascuno, ben consapevoli del contrasto tra Monarchia e Repubblica, e delle differenze di opinione dei personaggi più importanti e spesso eroici. Su tutti Mazzini, Cattaneo, Garibaldi, Cavour e aggiungerei Massimo D'Azeglio che per primo disse: "Fatta l'Italia bisognava fare gli italiani ..."

E del resto siamo consapevoli delle differenze ancora esistenti in Italia, come si può leggere dalla carta geografica elettorale scaturita dalle elezioni 4 marzo 2018...

La storia da raccontare non è facile, già a partire dalla prima guerra d'indipendenza del 1848 contro l'Austria, protagonista Carlo Alberto di Savoia, per il notevole contrasto delle azioni e delle idee di nobili patrioti quali Mazzini, Cattaneo e lo stesso D'Azeglio, e di quelle di combattenti eroi quali Garibaldi e Pisacane, così come per le contraddizioni di un Papa, Pio IX, all'inizio sostenitore in armi per l'Unità d'Italia, e poi carnefice della Repubblica Romana con la spedizione dei francesi contro l'esercito dei romani da lui chiesta dopo la sua fuga a Gaeta a difesa del suo potere temporale, ormai alla fine.

Non è facile raccontare, si diceva, ed infatti è pure strano il 1859 che vede, con Cavour e Garibaldi protagonisti insieme al re Vittorio Emanuele, la vittoria sull'Austria di Piemontesi e Francesi, questa volta alleati, che porterà alla liberazione della Lombardia e all'unione al Regno di Sardegna di Parma, Modena, Toscana e parte della Romagna.

Improvviso e impensabile il 1860 – Pisacane aveva da poco tragicamente fallito a Sapri - con la partenza da Quarto della spedizione dei "Mille" formata dai volontari e dai garibaldini. Essa è guidata infatti da Garibaldi e con essa, dopo l'incredibile vittoria iniziale a Calatafimi in Sicilia, le successive conquiste di Palermo e Napoli e la battaglia finale del Volturno, si realizza la conquista

dell'intero meridione e dunque l'Unità, che verrà sancita con l'incontro del 26 ottobre a Teano tra Garibaldi e Vittorio Emanuele II.

Il 17 marzo 1861 il primo Parlamento dell'Italia unita proclamerà infatti la nascita del Regno d'Italia con capitale Torino.

Al resto dell'Italia, mancante il Veneto e il Lazio, provvederà la III guerra d'indipendenza e la presa di Roma con i bersaglieri a Porta Pia il 20 settembre 1870. Ci vorrà la prima guerra mondiale per l'Italia a completare la sua organizzazione territoriale con la conquista di Trento e Trieste.

Per concludere queste brevi note, va detto che siamo stati anche spinti a ricordare la ricorrenza del 17 marzo, dagli straordinari successi da noi ottenuti nel 2011 in occasione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia: in tale occasione infatti abbiamo avuto il riconoscimento di alfieri del Gianicolo da parte dell'Unità di Missione della Presidenza del Consiglio che, visti anche i nostri pannelli collocati ai principali monumenti del Parco, ha voluto scegliere il dépliant da noi realizzato nel 2009 sul Parco gianicolense quale base per un rinnovato dépliant e poster 2011 sul Parco della memoria, rinominato "Il Parco degli Eroi". Un connubio esaltante tra Unità d'Italia e Repubblica Romana, tanto più che il Presidente della Repubblica Italiana, Giorgio Napolitano, quella stessa mattina ha inaugurato al Gianicolo il nuovo Belvedere con l'incisione sul parapetto di tutti gli articoli della Costituzione della Repubblica Romana del 1849.

Un evento davvero straordinario per noi, se pensiamo che nella stessa data, 17 marzo 2011, è stato finalmente inaugurato dal Comune di Roma e dalla Sovrintendenza il nuovo Museo dedicato alla memoria della Repubblica Romana del 1849, un progetto da noi sostenuto sin dal 1999 con tenacia presso i vari Sindaci da allora succedutisi nella Capitale...

E perciò, eccoci ancora qui al Gianicolo quest'anno 2018 con una nostra manifestazione a ricordo dell'Unità d'Italia, nonostante la chiusura delle scuole, con l'intento di creare un proficuo rapporto di presenza Scuola/Famiglia.

Enrico Luciani
presidente dell'Associazione A. Cipriani e Comitato Gianicolo